45° anno - n. 3 del 25 febbraio 2026

Chi comunica vive, chi si isola langue!

l'Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

www.ignaziomaiorana.it

Castelbuono (PA) - C/da Scondito - e-mail: *obiettivosicilia@gmail.com* tel. 340 4771387

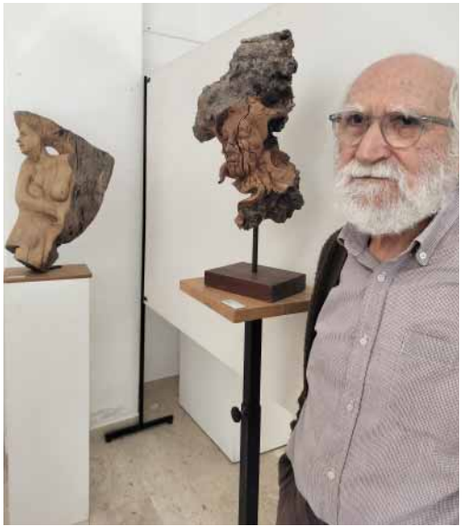
Identità, comunità, civiltà, antichità…

Caltabellotta (AG)

Si tratta di un antico e inespugnabile insediamento dei Sicani, circondato da un territorio fertile e ricco di acqua. La rocca su cui sorge è caratterizzata dalle grotte di S. Cono. A sovrastare il centro abitato è il monumento architettonico più importante, la cattedrale Maria SS. dell'Assunta ha tre navate ed è sorta nel 1100 su una chiesa bizantina, intreccio tra paganesimo e cattolicesimo. Da qui passarono i templari, come si nota nei simboli sull'acquasantiera. Caltabellotta è la culla di origine dello scultore Totò Rizzuti. Molte sue opere sono esposte nel Museo d'arte a lui intitolato dal Comune. Questa onorificenza è cosa rara in Sicilia, dove, solitamente, nessuno è profeta in patria.









Con la scrittura, la fotografia e l'obiettivo di crescita culturale raccontiamo questo tempo. I lettori i nostri compagni di viaggio.

Aiutateci a raccontare la Sicilia!

Il vostro sostegno incoraggia il nostro impegno

Abbonamento annuo 20 € - Bonifico intestato a:

Associazione *Obiettivo Sicilia*

IBAN: IT37W0200843220000104788894

*È possibile ricevere **l'Obiettivo** in formato digitale. Nella causale del versamento indicare numero di cellulare o indirizzo mail.*

La leadership che dimentica l'umano

Pagina a cura di
Liliana Nobile



C'è una parola che ricorre spesso nei documenti ufficiali, nei piani strategici, nei convegni sulla governance: leadership. Ma tra ciò che viene proclamato e ciò che viene vissuto quotidianamente nei luoghi di lavoro – scuole, istituzioni, aziende – si apre talvolta una distanza inquietante.
Il dirigente, in teoria, dovrebbe incarnare una leadership condivisa, capace di ascolto, di visione e di responsabilità. Nella pratica, non di rado, diventa invece una figura poco empatica, concentrata più sull'attribuzione di compiti che sulla costruzione di senso, più sullo scarico delle incombenze che sulla valorizzazione delle persone. È vero: dirigere è un ruolo difficile. Ma la difficoltà non può diventare un alibi per dimenticare l'umano.
Si finisce così per trattare collaboratori, docenti, funzionari, operai come semplici ingranaggi, come risorse da consumare. Non come supporti preziosi, portatori di competenze, intelligenza e responsabilità. Il tempo libero viene eroso, il fine settimana violato da telefonate e richieste che nulla hanno dell'urgenza reale. La vacanza non è più tale, ma un'estensione informale del lavoro. E ciò che dovrebbe essere sacro – il riposo, la vita privata, la cura di sé e degli affetti – viene considerato un lusso, se non un'inadempienza.
Questa deriva non è nuova.
Pietro Gobetti, con una lucidità che continua a sorprenderci, ricordava che ogni forma di autoritarismo nasce da una cattiva concezione della responsabilità. Il potere che non riconosce il valore dell'altro scivola facilmente nella pretesa di obbedienza, e l'obbedienza, quando è cieca, produce sudditanza, non collaborazione.
James Hillman, da un'altra prospettiva, parlava di una società che ha smarrito l'anima del lavoro, riducendolo a prestazione, a funzione, a numero. Quando il lavoro perde il suo significato simbolico e relazionale, diventa sfruttamento anche senza catene visibili. Non servono più padroni dichiarati: basta un'organizzazione disfunzionale che normalizzi l'asservimento.
È qui che la questione diventa politica, nel senso più alto del termine. Troppo spesso si costruisce una narrazione per cui il lavoratore sarebbe un costo per lo Stato, un peso per le casse pubbliche. Si dimentica che sono invece le cattive gestioni, gli sprechi, l'assenza di visione a gravare sui cittadini. E si dimentica, soprattutto, che molti lavoratori svolgono ben più delle mansioni previste, colmando lacune strutturali, sopperendo a mancanze che non competerebbero loro.
Il punto non è demonizzare chi dirige. È ricordare un principio semplice e radicale: chi dirige non governa sudditi, ma persone competenti. Il limite di una funzione non è un difetto, è ciò che rende necessaria l'altra. Anche la funzione dirigente esiste perché esistono ruoli che la sostengono, la completano, la rendono possibile.
Quando questo equilibrio si spezza, quando il comando prende il posto della responsabilità e la delega diventa scarico, non siamo davanti a una leadership, ma a una regressione culturale. Antica e, proprio per questo, drammaticamente attuale.
Una società migliora non quando chiede di più a chi lavora, ma quando riconosce il valore di ciò che già viene dato. E una vera leadership non alleggerisce sé stessa caricando gli altri: si assume il peso, lo distribuisce con giustizia e restituisce dignità.
Perché senza rispetto, nessuna organizzazione funziona davvero. E senza umanità, nessun potere è legittimo.

Quando la musica ci insegna a sentire

(Pop, emozioni e lingua italiana nell'epoca di Sanremo)

Ogni febbraio l'Italia torna, quasi inconsapevolmente, alle proprie origini: si ferma ad ascoltare. Il Festival di Sanremo non è soltanto una competizione musicale; è un rito collettivo, un grande palcoscenico emotivo in cui la lingua italiana si rimette in musica e la musica ridiventa parola condivisa. Per una settimana il Paese si sincronizza su un tempo comune, su un beat nazionale.
La nostra lingua nasce nel canto. Prima ancora di farsi trattato o codice, è stata ritmo, metrica, invocazione. Dai trovatori allo Stilnovo, fino alla grande tradizione lirica, la parola poetica italiana si è sempre affidata alla sonorità per dire l'indicibile. Non è un caso se ancora oggi ricordiamo più facilmente un verso che una definizione, un ritornello che una formula. La memoria ama ciò che vibra.
La musica pop contemporanea – spesso liquidata con superficialità – continua questa tradizione in forme nuove e ibride. Il pop-soul con i suoi timbri caldi e le progressioni armoniche avvolgenti; il new-jazz che gioca su armonie sospese, improvvise modulazioni, inserti strumentali quasi da club notturno; l'urban melodico e il pop-urban/hip-hop melodico, dove il flow dialoga con la melodia; il rap che alterna strofe serrate a hook cantabili; il pop-reggaeton con contaminazioni latine e bridge rap; la power ballad orchestrale; le produzioni elettroniche costruite su loop, sampling e sound design raffinato. Generi diversi, ma accomunati da una stessa tensione emotiva.
La voce non è solo veicolo di testo: è corpo sonoro, è timbro, è grana, è presenza.
I giovani ascoltano i brani non soltanto per intrattenimento, ma per riconoscersi in una vibe. La musica diventa spazio di appartenenza emotiva: una playlist è una dichiarazione di identità. Il ritornello – l'hook – funziona come una formula antica: si imprime, ritorna, si condivide. È poesia iterata.
In un'epoca dominata dall'iper-velocità digitale, la musica rimane uno dei pochi spazi in cui il tempo può ancora dilatarsi. Un'in-

➡

Da https://www.tuteladirittosoggettivo.it/forum/

Il sequestro del tempo

La raccolta differenziata porta a porta è stato il "paziente zero" del sequestro del tempo. È il primo grande esperimento di massa in cui un costo industriale è stato trasformato in un dovere morale del cittadino, facendogli fare gratis il lavoro che prima era a carico dell'azienda. Prima passava il camion e raccoglieva tutto; la separazione avveniva (o doveva avvenire) negli impianti. Oggi il lavoro lo fai tu. Separi, pulisci i contenitori, stocchi in casa (occupando il tuo spazio privato), esponi i bidoni secondo calendari rigidi. Quei 10-15 minuti al giorno dedicati alla gestione dei rifiuti sono ore di vita sottratte ogni mese. Moltiplicato per tutti i cittadini , è una mole di lavoro gratuito che ricevono "in dono". In sintesi, il cittadino agisce come il "primo anello della catena di montaggio" di un'industria multimilionaria, svolgendo gratis un compito che le macchine potrebbero già fare, spesso senza vedere benefici reali sulla tariffa finale data la tendenza all'aumento della TARI (media nazionale ~340€ nel 2025, +3,3%). In teoria, il cittadino dovrebbe essere pagato o ricevere sconti massicci per il servizio di selezione che svolge ma è stato manipolato sul suo senso civico e morale. Per l'ambiente ed il nostro futuro. "Pensavate di salvare il pianeta? Stavate solo salvando i bilanci di chi gestisce i rifiuti. La raccolta differenziata porta a porta è stato il primo test per vedere quanto lavoro gratuito eravamo disposti a fare".
Poi una volta che il sistema ha funzionato ci siamo ritrovati alle casse automatiche dei grandi supermercati, sempre con la spinta del "Ti conviene perché salti la fila e fai prima". La realtà? State lavorando gratis per la GDO. Siete voi a passare i codici, a pesare la verdura, a gestire gli errori del software e a imbustare. Con il risultato che il supermercato risparmia sullo stipendio di un cassiere, ma i prezzi sullo scaffale sono saliti del 24,9%. Dove finisce il risparmio del costo del lavoro che abbiamo regalato noi facendo i cassieri? Finisce dritto nei margini degli speculatori. E dopo aver fatto l'operatore ecologico ed il cassiere di supermercato, si torna a casa a fare il segretario amministrativo. Obbligando i genitori all'uso esclusivo di SPID e CIE per ogni minima comunicazione, le scuole hanno smantellato il servizio di segreteria, ribaltando l'intero onere burocratico sulle famiglie. Oggi siamo noi a dover fare il data-entry, a monitorare portali spesso inefficienti e a risolvere bug informatici nelle nostre ore di riposo. Se il sistema non ci notifica un'assenza, la colpa è nostra: "Doveva vigilare lei". Lo Stato risparmia sul personale e noi paghiamo con il nostro tempo. La digitalizzazione deve essere un servizio, non un modo per trasformare i cittadini in impiegati amministrativi gratuiti. Se moltiplichi 20 minuti a settimana per 26 milioni di famiglie, ottieni una quantità di lavoro gratuito immane che genera risparmio per la PA, ma zero vantaggi per te. Mentre la narrazione ufficiale parla di "semplificazione digitale", la realtà è che lo Stato sta trasferendo l'intero onere lavorativo dell'amministrazione sulle spalle del cittadino ma anche tutte le colpe.
Siamo di fronte a una forma di sequestro del tempo sistemico. Il tempo è un bene limitato e non riproducibile. Quando un'organizzazione, sia essa pubblica o privata, impone al cittadino di svolgere compiti amministrativi o logistici per proprio conto, sta di fatto prelevando una risorsa privata per ottimizzare i propri bilanci. Il metodo è sempre lo stesso: tu lavori, loro guadagnano e il tuo tempo sparisce. Ci hanno tolto il servizio e ci hanno dato il dovere di farlo al posto loro. È ora di riprenderci il nostro tempo.

SIATE CONSAPEVOLI, SIATE LIBERI!

Alessandra Ghisla - Consulente con studi di Diritti naturali dell'essere umano e tecniche di difesa in autotutela del cittadino italiano

Quando la musica ci insegna a sentire

troduzione strumentale che prepara l'ingresso della voce, una sospensione armonica prima del ritornello, un bridge che cambia tonalità educano all'attesa. E l'attesa è già una forma di pensiero. La musica popolare, come già accadeva con il melodramma o con la canzone d'autore, resta uno specchio affettivo collettivo.
E Sanremo, nel bene e nel male, resta il luogo in cui tutto questo diventa visibile. È lì che la parola italiana, filtrata dai microfoni, compressa nei mastering radiofonici e rilanciata dai social, si espone al giudizio collettivo. È lì che si misura la distanza, o la vicinanza, tra autenticità e costruzione commerciale. Ma è anche lì che milioni di persone imparano un ritornello, lo cantano, lo fanno proprio. La lingua entra nelle case attraverso una melodia.
La musica educa senza dichiararlo. Insegna la differenza tra dinamica e staticità, tra crescendo e silenzio, tra voce piena e sussurro. Insegna che il significato non è solo nel lessico, ma nell'intonazione, nel respiro, nella scansione ritmica. Insegna che un'emozione può essere modulata come una tonalità.
Per questo la musica pop non è un fenomeno superficiale. È una grammatica emotiva collettiva. Nei suoi generi più amati dai giovani – tra beat urbani, armonie soul, flow rap, arrangiamenti cinematici e melodie immediatamente memorizzabili – gioca una partita culturale decisiva: quella tra consumo distratto e ascolto consapevole.
La lingua italiana, attraverso la musica, continua a farsi corpo. Continua a nascere dal canto.
E forse, in un tempo che corre troppo veloce, tornare ad ascoltare una canzone fino in fondo – coglierne le sfumature, lasciarsi attraversare dal groove, sostare in un bridge inatteso – è già un gesto di vivacità culturale. Un modo per ricordare che prima di parlare bisogna saper ascoltare. E che ogni lingua, per restare viva, deve continuare a vibrare.

Liliana Nobile

Bompietro (Pa): Aree interne, zootecnia e tutela del territorio i temi della IX Assemblea Elettiva Alte Madonie della CIA Sicilia Occidentale



Si è svolta presso l'Aula consiliare del Comune l'Assemblea Elettiva delle Alte Madonie promossa dalla CIA (Confederazione Agricoltori Italiani Sicilia Occidentale) nell'ambito della IX Assemblea Elettiva provinciale. Un partecipato momento di confronto che ha visto riuniti amministratori locali, dirigenti dell'organizzazione e numerosi agricoltori e allevatori del comprensorio.

Ad aprire i lavori, moderati dal Direttore di CIA Sicilia Occidentale, Luca Basset, sono stati i saluti istituzionali del sindaco di Bompietro, Pier Calogero D'Anna, ai quali si sono aggiunti gli interventi dei sindaci di Blufi, Calogero Puleo, Alimena, Giuseppe Scrivano, e Gangi, rappresentato da Carmelo Giunta. Tutti hanno evidenziato l'importanza della presenza attiva dell'organizzazione di categoria nel territorio delle Alte Madonie, sottolineando il valore della rappresentanza agricola come presidio di sviluppo, coesione e tutela sociale per le aree interne. Puleo ha introdotto anche il tema della diga di Blufi, definita da più parti "l'incompiuta per eccellenza": un'opera che ha profondamente segnato il territorio, distruggendo un ecosistema e sottraendo agli agricoltori un'area altamente produttiva, senza che a ciò corrispondessero i benefici attesi. La diga mai nata è simbolo delle criticità infrastrutturali che gravano sulle Madonie e che incidono sulle prospettive di crescita del comparto agricolo.

Ampio spazio è stato dedicato al ruolo degli agricoltori come custodi e protettori del territorio, presidio fondamentale contro il dissesto idrogeologico, l'abbandono delle campagne e il degrado ambientale.

Nel suo intervento, Salvino Nasello, vice presidente di CIA Sicilia Occidentale, ha tracciato un quadro dettagliato della situazione della zootecnia nelle Madonie e nei Nebrodi, evidenziando le gravi difficoltà che vivono quotidianamente gli allevatori. Nasello ha fatto riferimento a una politica regionale e nazionale che, a suo avviso, non agevola adeguatamente il comparto zootecnico in Sicilia, aggravando una condizione già complessa per via dell'aumento dei costi, delle difficoltà di mercato e della burocrazia. Altro tema centrale affrontato da Nasello è stato quello della fauna selvatica, la cui presenza incontrollata non riguarda più soltanto il Parco delle Madonie ma ormai l'intero territorio. Una situazione che sta determinando gravi conseguenze sia dal punto di vista ambientale, con danni alle colture e alle strutture agricole, sia dal punto di vista sanitario, con rischi concreti per gli allevamenti e per la salute pubblica.

Non sono mancati gli interventi degli allevatori presenti, che hanno avanzato proposte concrete per il rafforzamento della filiera della carne, chiedendo maggiore impegno per la valorizzazione del prodotto locale, oltre a strumenti più efficaci di tutela del reddito.

I responsabili degli uffici di zona – Rosa Maria Pepe (San Mauro Castelverde), Antonio Vena (Gangi), Vincenzo Valenti (Alimena) e Rosario La Tona (Bompietro) – hanno fatto il punto sulle principali problematiche che vivono quotidianamente affiancando e rappresentando gli agricoltori. Un lavoro costante di assistenza e supporto che li vede in prima linea come vero e proprio "front office" dell'organizzazione sul territorio.

Un passaggio significativo è stato dedicato al tema delle pensioni. Rosario La Tona, in qualità di rappresentante ANP-CIA, ha descritto una situazione di emergenza che coinvolge molti pensionati agricoli, costretti a vivere con assegni troppo bassi. Una condizione che scoraggia i giovani il cui futuro previdenziale deve essere migliorato e attenzionato particolarmente. Nel suo intervento, La Tona ha inoltre posto l'accento sul fenomeno dello spopolamento delle aree interne, sottolineando come, in territori come le Madonie, la carenza di servizi essenziali – in particolare l'assistenza sanitaria – rischia di compromettere definitivamente il futuro delle comunità, anche quella anziana..

Le conclusioni sono state affidate al presidente regionale di CIA Sicilia, Graziano Scardino, il cui intervento ha tenuto i presenti fino a tarda sera nell'aula consiliare. Scardino ha risposto alle domande e alle osservazioni fatte, illustrando le azioni che CIA sta mettendo in campo a livello regionale, nazionale ed europeo per tutelare il reddito degli agricoltori, rafforzare le filiere e dare voce alle istanze delle aree interne.

Al termine dei lavori si è proceduto con l'elezione dei delegati alla IX Assemblea elettiva provinciale. Un incontro partecipato che ha confermato il ruolo centrale dell'agricoltura come motore economico, presidio ambientale e riferimento sociale per le Alte Madonie, che ha rimarcato la necessità di politiche mirate e di una presenza organizzata e forte sul territorio.



Gaetano La Placa

Comando Provinciale Carabinieri Palermo

COMUNICATO STAMPA

Palermo, 20 febbraio 2026

SMS, TELEFONATA E BONIFICI 'DI SICUREZZA': DALLE MADONIE AL NORD ITALIA: SMANTELLATA LA RETE DELLA 'FINTA BANCA'

TRE DEFERITI, CENTRALI OPERATIVE TRA TORINO, POZZUOLI E VILLABATE



Un sistema organizzato, con basi operative dislocate in più aree del territorio nazionale e ruoli ben definiti, è quello emerso dall'indagine condotta dai Carabinieri della Stazione Carabinieri di Castellana Sicula, sotto il coordinamento della Compagnia Carabinieri di Petralia Sottana e del Gruppo Carabinieri di Monreale, con la direzione della Procura della Repubblica di Termini Imerese che ha disposto le perquisizioni personali e domiciliari rivelatesi decisive per documentare le condotte illecite.
L'attività investigativa, avviata a seguito della denuncia di una donna del comprensorio madonita, ha consentito di ricostruire una rete criminale operante attraverso una precisa articolazione territoriale. I tre soggetti deferiti, dislocati rispettivamente tra Torino, Pozzuoli e Villabate, risultavano inseriti in un sistema coordinato fondato su compiti differenziati ma complementari. Secondo quanto accertato, uno dei componenti del gruppo curava la gestione dei conti correnti utilizzati per la ricezione delle somme fraudolentemente sottratte; un altro metteva a disposizione ulteriori strumenti finanziari funzionali alla canalizzazione del denaro; un terzo si occupava del successivo e rapido smistamento delle somme verso ulteriori rapporti bancari, così da ostacolarne la tracciabilità. Le tre "centrali" operative, pur collocate in città differenti, risultavano collegate tra loro in modo stabile e strutturato.
Il meccanismo della truffa seguiva uno schema ben definito. La vittima riceveva un messaggio apparentemente proveniente dal proprio istituto di credito, con l'avviso di un'operazione sospetta e l'invito a contattare un numero indicato. A quel primo contatto faceva seguito la telefonata di un sedicente operatore bancario che, con tono rassicurante ma pressante, rappresentava un'immediata emergenza sul conto corrente. Indotta in uno stato di allarme costruito ad arte, la donna veniva convinta ad effettuare una serie di bonifici "di sicurezza", in realtà destinati ai conti nella disponibilità della rete criminale. Il danno economico accertato supera i 24 mila euro.
Fondamentale è stata la collaborazione con i reparti dell'Arma territorialmente competenti nelle città interessate, che hanno dato esecuzione alle perquisizioni delegate dall'Autorità Giudiziaria. Le operazioni hanno consentito il rinvenimento e il sequestro di carte di pagamento, documentazione bancaria e ulteriore materiale di interesse investigativo, consolidando il quadro probatorio nei confronti dei tre indagati. L'operazione dimostra come anche territori distanti possano essere collegati da un'unica rete criminale capace di operare su scala nazionale, ma al tempo stesso evidenzia l'efficacia di un'azione sinergica tra reparti dell'Arma, fondata su coordinamento, rapidità operativa e condivisione informativa.
L'Arma rinnova l'invito alla massima prudenza. Le truffe telefoniche si fondano sulla creazione di urgenza e sulla pressione psicologica: messaggi che parlano di conti bloccati, telefonate che impongono decisioni immediate, richieste di codici OTP o di bonifici verso conti "sicuri" devono far scattare immediatamente il sospetto. Nessun operatore bancario o appartenente alle Forze dell'Ordine chiede per telefono credenziali riservate o trasferimenti di denaro.
La tecnica dei truffatori è spesso quella di trattenere la vittima al telefono per impedirle di chiedere aiuto o confrontarsi con familiari. È fondamentale interrompere subito la comunicazione e, se necessario, utilizzare un altro telefono per contattare il 112 o una persona di fiducia. Spezzare il contatto significa sottrarsi alla pressione e interrompere il raggiro. Prevenzione, informazione e collaborazione restano gli strumenti più efficaci per contrastare un fenomeno che, pur evolvendosi nelle modalità operative, può essere arginato con attenzione e consapevolezza collettiva.

Scrivete!

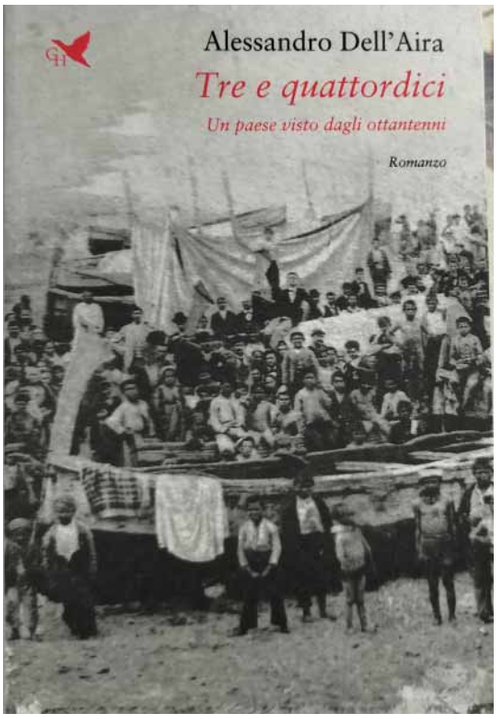


Finché avremo libertà di parola, potremo donarla anche ad altri.



Cefalù svelata

31 cartoline in cerchio e il mistero del 3,14



di Ignazio Maiorana

Ho l'impressione che il libro di Alessandro Dell'Aira "Tre e quattordici", edito a novembre scorso per la Giovane Holden, pagg. 219, € 14, non sia un romanzo vero e proprio, come l'autore preferisce scrivere, ma un documentario fatto di testimonianze che ci trasferiscono personaggi, fatti e luoghi di un tempo. L'Autore non cita il nome della comunità. Ci sarà un valido motivo... Però tutti possono capire si tratti di Cefalù. Inconfondibilmente. I lettori vengono abilmente presi per mano e condotti nella cittadina marinara sul Tirreno, il cui territorio è compreso in parte nel ''pacco'' delle Madonie, la cui natura oggi è devastata irreparabilmente da suidi e daini selvatici e anche da politici poco accorti.

Questo libro riconosce autorevolezza alla categoria dei pescatori cefalutani, un tempo caratterizzante fortemente l'identità della comunità sede della Curia e della cura… ospedaliera. Cefalù avrebbe potuto competere con altri centri costieri più grossi, se i politici locali avessero voluto e saputo farlo. Invece il turismo la fa da padrone assoluto grazie alla presenza del mare e della Rocca. In questo territorio sono saltate antiche e interessanti testimonianze urbanistiche e rurali per dare posto al nuovo. Tra le rocce di S. Lucia è rimasto il Club Med; tra le rocce delle Calette è sorta la villa di una *vicariota*. Il duomo e il faro esistono ancora. Il resto tralasciamo di citarlo, a parte la significativa presenza di un ospedale e della Massoneria. Questa tira tutti i fili del potere politico e non solo. L'identità che leggiamo nel libro è quasi del tutto scomparsa, la scrittura cerca di farne resistere il vissuto storico. L'opera di Alessandro Dell'Aira ci ripropone questa identità cefalutana ricca di vicende, aneddoti e notizie. L'autore scrive: ''Mi sarebbe piaciuto raccontare e scrivere storie. Invece sono uno che dipinge cartoline con i piedi e usa a sproposito le metafore''. Accettiamo la sua modestia e la sua umiltà, apprezziamo la sua spaziosa cultura. I lettori de *l'Obiettivo* che seguono le ''panchine'' della Sua omonima rubrica possono convenirne.

Una parte consistente nel libro trova la presenza ingombrante, a Cefalù, dell'oculista britannico Aleister Crowley, sedicente mago. È stato un discusso personaggio dell'epoca fascista che si trapiantò nella cittadina normanna per soli tre anni. Sono bastati per essere espulso dal paese. Pare che possa essere stato un ciarlatano e un millantatore, oltre che un donnaiolo che però maltrattava le donne. Lo hanno caratterizzato storie di esoterismo, di riti satanici, di donne amate e castigate e di sedute spiritiche sulla Rocca, storie che giungono fino ai nostri giorni. Era anche un pittore ma non di talento. Tuttavia, 16 dipinti di Crowley sono stati intercettati a Castelbuono negli anni 2000 da studiosi e appassionati d'arte; poi sarebbero stati venduti a Palermo e da lì all'estero. L'autore di "Tre e quattordici" nel suo libro ne segue il percorso, fin dove possibile.

Su Crowley – nel romanzo chiamato Browley – è pieno di dicerie il ''cortile cefalutano'' in merito a presunti rapporti erotici, oltre che esoterici. Ma anche negli anni successivi Cefalù ha allevato figli legittimi e illegittimi grazie al costume e alle qualità di belle bagnanti straniere accoppiatesi con aitanti uomini locali amanti delle *licchità* sessuali. Tra le scolaresche non mancano alunni di genetica non indigena, in buona parte figli di extracomunitari in cerca di lavoro.

Il mago Crowley a Cefalù è leggenda e rende misteriosi la Rocca e il passato ormai remoto. Tutto può contribuire a fare turismo. Questo libro svela il personaggio, fin dove può, ma si occupa anche di Don Lappanio, il comico politicizzato, palermitano, precursore di Beppe Grillo, che si stabilì nella cittadina marinara intorno al 1820 e che caratterizzò la ''smancia'' politica, la satira, nel paese di allora. Fu così incisiva e intensa che l'abitato per i suoi detrattori veniva e viene riconosciuto ancora come ''paese di Don Lappanio''. Chi vuole saperne di più, tra le pagine troverà dell'altro.

In questo "romanzo" è molto ricorrente il misterioso tre e quattordici. Perché tre e quattordici? Eravamo fermi alla geometria e cioè al rapporto tra la circonferenza di un cerchio e il suo raggio. Leggendo, abbiamo capito che il 3,14 sia legato anche a diverse coincidenze, per esempio, il triennio di scuola media e i 14 anni di età necessari, se si voleva diventare degni garzoni e apprendisti al lavoro. Ma se anche la baronessa donna Mariette viene associata al tre e quattordici, ci sarà per l'autore del libro una ragione: potrebbe essere legata addirittura ad una creatura di paternità crowleyana. Gliel'attribuisce Dell'Aira: "tirate le somme, se ne deduce che la costante di questo giallo atipico è il pi greco, il tre e quattordici che controlla, misura e determina ciò che gravita intorno ad un centro dato"...

Un altro ''tre e quattordici'', secondo lo stesso scrittore, coincide col giorno della fucilazione di Salvatore Spinuzza, avvenuta il 14-3-1857 in piazza Garibaldi a Cefalù. Spinuzza fu un eroe del Risorgimento insieme ai fratelli Nicola e Carlo Botta, carbonari d'epoca, i massoni di oggi.

Sono ben 31 le ''cartoline dipinte coi piedi'', cioè i bozzetti scritti e messi insieme nel ''Tre e quattordici'' dall'autore del libro, scrittore, giornalista, ex preside, ex direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona in Portogallo. Alessandro Dell'Aira è autore di altri romanzi, due dei quali – *Il gufo e il mago* e *Ogni donna è una stella* – compongono

➡

Appello alle Istituzioni regionali

Acqua, sanità e cibo: averne cura per una vita migliore

Sottoscrizione civica regionale

Negli scorsi numeri abbiamo informato sulla nostra iniziativa riguardante la rivendicazione delle tre importanti questioni segnalate. Il documento proposto, firmato da 227 cittadini, è stato inviato con lettera via Pec alla **Presidenza della Regione, ai Capigruppo all'ARS e alle Prefetture** *siciliane.Rimaniamo in attesa di riscontro delle Istituzioni e delle necessarie soluzioni alle questioni segnalate. P*roseguiremo nella sensibilizzazione popolare con la raccolta e l'invio delle firme fino a quando non ci sarà, da chi di competenza, un concreto e attendibile riscontro alle rivendicazioni.
Pubblichiamo qui di seguito i nomi dei recenti firmatari:

Aiosa Francesco nato il 3-10-1960 residente ad Alimena
Albano Roberto nato il 15-12-1967 residente a Palermo
Anzaldi Vincenza nata il 21-8-1957 residente ad Alimena
Arena Alessandro nato il 1-3-1983 residente a Cinisi
Bevacqua Alessandro nato il 17-8-1976 Gangi
Bonomo Rosario nato il 31-7-1956 residente a Castelbuono
Bruno Giuseppina nata il 6-11-1957 Petralia Soprana
Cefalù Luca nato il 4-10-1998 residente a Enna
Cusimano Luciana nata il 9-7-1986 residente a Castelbuono
Cusimano Maria nata il 13-9-1962 residente a Castelbuono
D'Amico Gaspare Enzo nato il 24-4-1976 residente ad Alimena
D'Amico Sabina nata il 20-1-1984 residente ad Alimena
D'Anca Calogera nata il 16-10-1935 residente ad Alimena
D'Angelo Giovanni nato il 3-7-1964 residente a Polizzi Generosa
Di Cristina Natale nato il 2-12-1958 residente a Palermo
Di Giorgio Laura nata il 7-3-1983 residente a S. Agata Militello
Di Giovanni Filippo nato il 20-12-1964 residente a Palermo
Di Paola Giuseppe nato il 26-9-1969 residente ad Alimena
Faulisi Martino nato il 18-12-1971 residente ad Alimena
Fiasconaro Giuseppe nato il 9-7-1968 residente a Castelbuono
Gallina Gandolfo nato nato il 10-12-1973 Resuttano
Gambino Francesco Maria nato il 2-8-1964 residente a Lercara Friddi
Gennuso Pietro nato il 21-11-1967 residente a Catania
Gulino Maria nata il 19-10-1960 residente a Castellana Sicula
Guarnuto Maria nata il 7-10-1968 residente a Bompietro
Gulotta Giovanni nato il 21-10-1972 residente a Palermo
La Felice Raimondo nato il 12-9-1968 residente a Monreale
Maiorana Angela nata il 23-6-1939 residente a Castelbuono
Mantegna Valentina nata il 26-11-1981 residente ad Alimena
Marchese Giulio nato il 26-7-1990 residente a Pollina
Mattaliano Francesco nato il 13-2-1961 residente a Palermo
Mazzone Antonino nato il 5-2-1985 residente a Palermo
Miccianza Salvatore nato il 16-12-1959 residente a Castelbuono
Minutella Francesco nato il 3-10-2003 residente a Palermo
Oddo Antonella nata il 27-6-1972 residente ad Alimena
Oddo Giuseppe nato il 29-11-1947 residente ad Alimena
Picciuca Michele nato il 9-10-1967 residente ad Alimena
Polizzi Antonio nato il 3-3-1960 residente ad Alimena
Purpuri Angela nata il 12-9-1995 residente a Castelbuono
Purpuri Anna nata il 2-3-1967 residente in Olanda
Purpuri Serena nata il 22-1-2001 residente a Castelbuono
Ribaudo Onofrio nato il 2-3-1956 residente a Castelbuono
Riccobene Grazia nata il 22-4-1961 residente ad Alimena
Rinella Maria Carla nata 6-1-1977 residente a Palermo
Robin Steve Gaston nato il 2-4-1083 residente a Cefalù
Ruvutuso Maria nata il 27-1-1938 Bompietro
Russo Cinzia nata il 11-11-1976 residente ad Alimena
Salvo Santina nata il 24-3-1953 residente a Gangi
Salvo Sara nata il 10-3-1951 residente a Gangi
Signorelli Gandolfa nata il 13-11-1970 residente a Polizzi Generosa
Sola Davide nato il 3-6-1979 residente a Torino
Vilardi Giuseppina nata il 6-9-1990 residente a Petralia Sottana
Vitale Francesco nato il 24-5-1962 residente a Palermo

Aggiungete anche il vostro senso civico, aiutateci a raccogliere tante altre firme!

Lo spessore della causa vale sicuramente un sottile sforzo

Utilizzando il modulo qui a fianco, si possono produrre le altre firme di cittadini.
Inviare a ***l'Obiettivo*** foto dell'elenco firmato tramite mail *obiettivosicilia@gmail.com* oppure su WhatsApp, tel. **3404771387**

2ª Sottoscrizione civica regionale

n.	Cognome	Nome	Data nascita	Residenza	Firma

31 cartoline in cerchio e il mistero del 3,14

con "Tre e quattordici" una trilogia dedicata a Cefalù, dove Alessandro si è da tempo stabilito e con cui ho il piacere di coltivare, quando possibile, l'interessante amicizia.
I citati romanzi sono sufficienti a offrire uno spaccato di vita paesana, quella sussurrata e poi anche registrata dalla penna e dalla tastiera di un computer. Questi libri non li poteva scrivere che un analista puntiglioso, con alle spalle una bella collezione di anni di vita, di buona memoria e raccoglitore di importanti dettagli su questi luoghi. Lui è stato capace di ricostruire una realtà storica degna di attenzione e di curiosità. Per l'appunto, l'identità sociale e culturale di un centro ormai figlio di nessuno e di tutti, la cui comunità eterogenea va perdendo l'orgoglio per il proprio campanile, orientato verso la produzione di denaro e di potere più che di cultura e di autentico senso del servizio.
Cefalù preferisce rimanere impregnata nell'indicibile e comodo occulto. Qui la spunti meglio se graviti attorno a una loggia o nei paraggi della Curia. C'è anche dell'altro, come denunciava il vescovo Catarinicchia. Così è ancora, e gli occhi si tengono chiusi. Non solo per dormire.

Ignazio Maiorana

Sfamare i piccioni al parco mi ha suggerito il titolo di una rubrichetta come quella di Michele Serra per La Repubblica: L'Amaca. Da qui al 2027, se ci saranno i presupposti, La Panchina si unirà al casino elettorale già iniziato. Non è un'amaca, la panchina: è piantata a terra e non dondola, ha un pubblico di pennuti garantito e ha precedenti illustri come Peynet o Ale e Franz. Per non parlare di quelle rosse, più a sinistra delle bandiere.



di Alessandro Dell'Aira

Acqua, agrumi, mandorli, ulivi e altro: la Kolymbethra di Agrigento



Foto di Lucia Dell'Aira

"Il più prezioso di tutti gli elementi è l'acqua". Più preziosa di oro, petrolio e terre rare. Lo scrisse Pindaro, di origini spartane, cantore di gesta nobilissime e vittorie olimpiche. Pindaro trascorse alcuni anni in Sicilia, fra Siracusa e Agrigento, quando le due città erano governate dai "tiranni" Gelone e Terone. Anni gloriosi per la Grecia delle polis, per la Grande Grecia - l'Italia del Sud - e per la nostra Isola che non è Magna Grecia, è Sikelía e tale deve restare.

Un anno epico per la comunità greca del Mediterraneo è il 480 a. C., quello della lega panellenica vittoriosa a Salamina contro i persiani imperialisti, e degli eroici cavalieri di Himera che respinsero le orde di predatori cartaginesi. Fu allora che Terone, autocrate di Agrigento, cercò l'acqua nel sottosuolo per mettere al sicuro la sua Akragas, sub colonia di Gela, fondata da gente di Rodi e di Creta.

Il più prezioso di tutti i beni è l'acqua. Oggi fa litigare i primi cittadini siciliani che vogliono garantirla ai rispettivi Comuni, sottraendola ai Comuni vicini. Acqua fluviale, non di sottosuolo. Assurdità.

Il famoso giardino, patrimonio demaniale diventato uno dei principali beni gestiti del FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, giusta Concessione della Regione siciliana, aveva al centro una peschiera o piscina dove allevare pesci e bagnarsi, alimentata da sorgive canalizzate e un tempo chiusa da una diga di sbarramento di cui rimane qualche resto, una porzione di sei metri scoperta l'anno scorso. Questa gemma di cinque ettari al centro della Valle dei Templi, martoriata da anni di abbandono colturale, è rinata grazie all'iniziativa del suo genius loci: Peppe Lo Pilato, agronomo paesaggista, ideatore e curatore del progetto di rinascita della Kolymbethra, che ha condiviso il suo sogno con il professor Giuseppe Barbera (ne sarà il Responsabile scientifico) e in seguito ha coinvolto il FAI rivolgendogli un'accorata richiesta di aiuto nella primavera del 1999 direttamente nella sua sede milanese. Qui Lo Pilato incontrò il dottor Marco Magnifico, l'attuale presidente. Peppe ci ha illustrato la sua creatura la mattina del 7 gennaio scorso, sotto un acquazzone che esaltava il verde dell'agrumeto storico di due ettari e l'oro di arance e limoni. Un suo modello è il paesaggista brasiliano Roberto Burle Marx, che recuperò il verde tropicale inserendolo in contesti architettonici non coloniali.

Queste piante sono antichissime: delle sedici varietà storiche coltivate a partire dagli inizi del 1700, alcune danno grandi arance sanguinelle dolci e succose dette *'ngannalatri*, in apparenza brutte e bitorzolute come le arance amare, pertanto non rubate dai ladri! Il resto sono mandorleti e uliveti, piante autoctone e un'antica dimora di contadini su un poggio, le Case Montana, restaurate da poco con il contributo di Dolce e Gabbana e altri benefattori contattati dal FAI. Chiamare la Kolymbethra una creatura di Peppe non è un paradosso: nel congedarsi ci ha detto che mancava dal luogo da un'eternità, da prima di Natale, e voleva controllare come stava.

Di fronte a noi, alto sulla conca, il tempio di Castore e Polluce. Questo rudere classico ci è apparso come il souvenir di sughero che i turisti si portano a casa da Agrigento per piazzarlo sul frigo accanto alla gondola veneziana. Impresso sulla retina in cima all'agrumeto della Kolymbethra, difeso da una staccionata leggera che si nota appena, è una visione da sogno, souvenir sensoriale da Grand Tour settecentesco.

I piccioni del parco palermitano, mio rifugio, si sono reincarnati in un topino di campo per nulla intimorito. Ci sfiora lungo un rivolo d'acqua di sorgente e scompare inghiottito dall'argilla che si attacca alle suole, zeppa di pioggia. Alle nostre spalle, un angolo didattico con panche e tavoli per le scolaresche e la strada sterrata da dove siamo entrati nel giardino attraverso un cancello pedonale, una specie di porta di servizio che però non è tale e conduce agli ipogei e alla fonte antica.

Ad accennare alla Kolymbethra fu Diodoro di Agira, il siceliota compilatore di una Biblioteca Historica che va dalle origini del mondo alla Roma di Cesare passando dagli Argonauti. Fu lui a suggerire agli archeologi il termine che oggi connota il luogo. Terone, tutt'altro che tiranno nel senso che oggi diamo al termine, dopo il ciclone cartaginese si preoccupò del bene comune. Una città assediata è debole senz'acqua. Allo stesso modo, un'isola che la spreca per lo stato disastroso delle condutture che ne perdono quantità industriali prima che esca dai rubinetti, è soggetta all'assedio degli eterni cartaginesi che vogliono depredarla con la scusa che oggi si deve fare presto, spacciando il moderno per civiltà inarrestabile e la cura antica dell'acqua per vecchiume. Dobbiamo difenderla con i denti quest'Isola, senza farci incantare da tiranni incapaci, da predoni travestiti da benefattori, da fanatici del commercio veloce e da finti progressisti. Altrimenti la nostra ricchezza residua rischia di scomparire per sempre con la rapidità del fulmine, com'era sparita la sorgente della Kolymbethra.

Caltabellotta (AG)

Identità, comunità, civiltà, antichità...

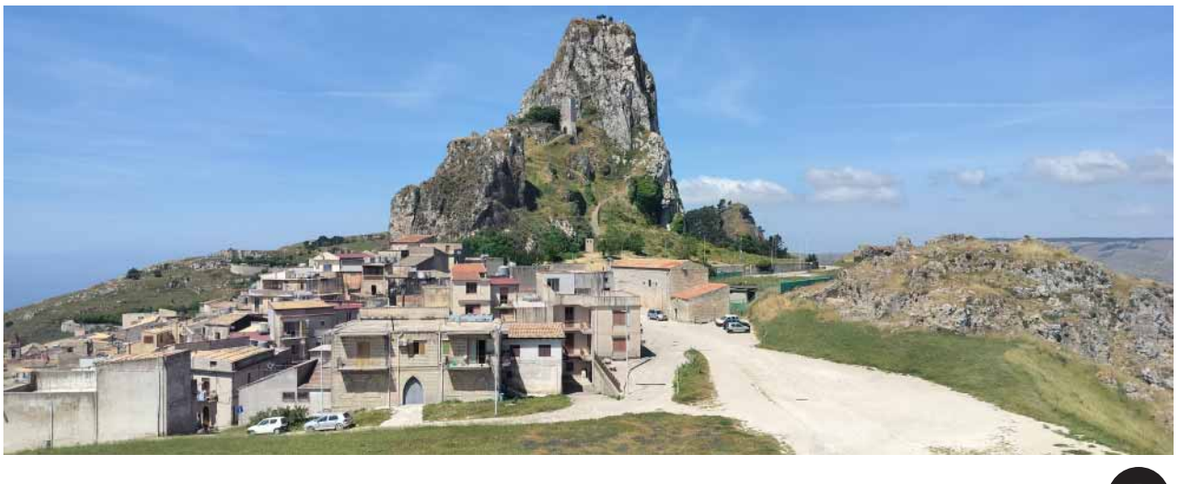
Servizio fotografico di Ignazio Maiorana. Ha collaborato Giusi Turturici











Caltabellotta (AG)

Identità, comunità, civiltà, antichità...

Servizio fotografico di Ignazio Maiorana. Ha collaborato Giusi Turturici













Caltabellotta (AG)

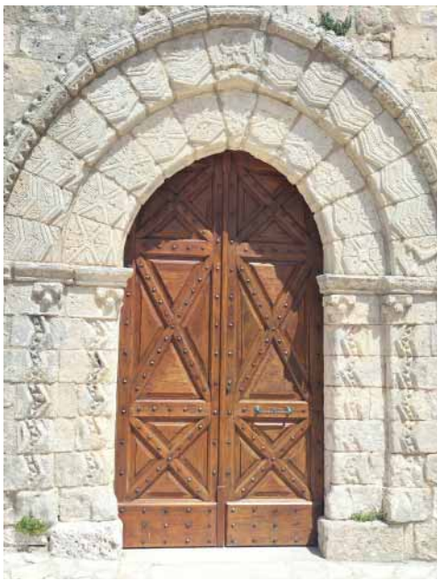
Identità, comunità, civiltà, antichità...

Servizio fotografico di Ignazio Maiorana. Ha collaborato Giusi Turturici













Caltabellotta (AG)

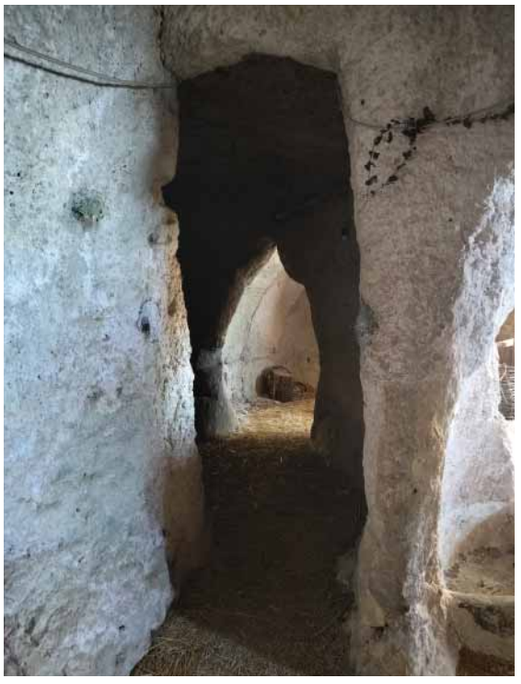
Identità, comunità, civiltà, antichità...

Servizio fotografico di Ignazio Maiorana. Ha collaborato Giusi Turturici













Caltabellotta (AG)

Identità, comunità, civiltà, antichità...

Servizio fotografico di Ignazio Maiorana. Ha collaborato Giusi Turturici







l'Obiettivo etico

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione *"Obiettivo Sicilia"*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 340 4771387
e-mail: ***obiettivosicilia@gmail.com***

direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Hanno contribuito alla formazione di questo numero:

Alessandro Dell'Aira, Alessandra Ghisla, Gaetano La Placa, Liliana Nobile, Giusi Turturici

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico informa che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente per la spedizione delle informazioni legate all'attività editoriale.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.